

Un messaggio sempre attuale

Gli artisti: custodi nella bellezza del mondo

Guardare, anzi ammirare la nostra Urbino significa volgere lo sguardo al bello, all'arte, alla storia, alla cultura. La celebrazione del Giubileo degli artisti celebrato domenica scorsa ci porta all'8 dicembre 1965, conclusione del Concilio Vaticano II, quando san Paolo VI scrisse 8 appassionati messaggi, uno dei quali era proprio rivolto agli artisti. Lo vogliamo riprendere nei suoi passaggi fondamentali. «Ora a voi tutti, artisti che siete innamorati della bellezza e che per essa lavorate: poeti e uomini di lettere,

pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti... A voi tutti la Chiesa del Concilio dice con la nostra voce: se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici! Da lungo tempo la Chiesa ha fatto alleanza con voi. Voi avete edificato e decorato i suoi templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia. L'avete aiutata a tradurre il suo messaggio divino nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere comprensibile il mondo invisibile. Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi.

Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo! Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle

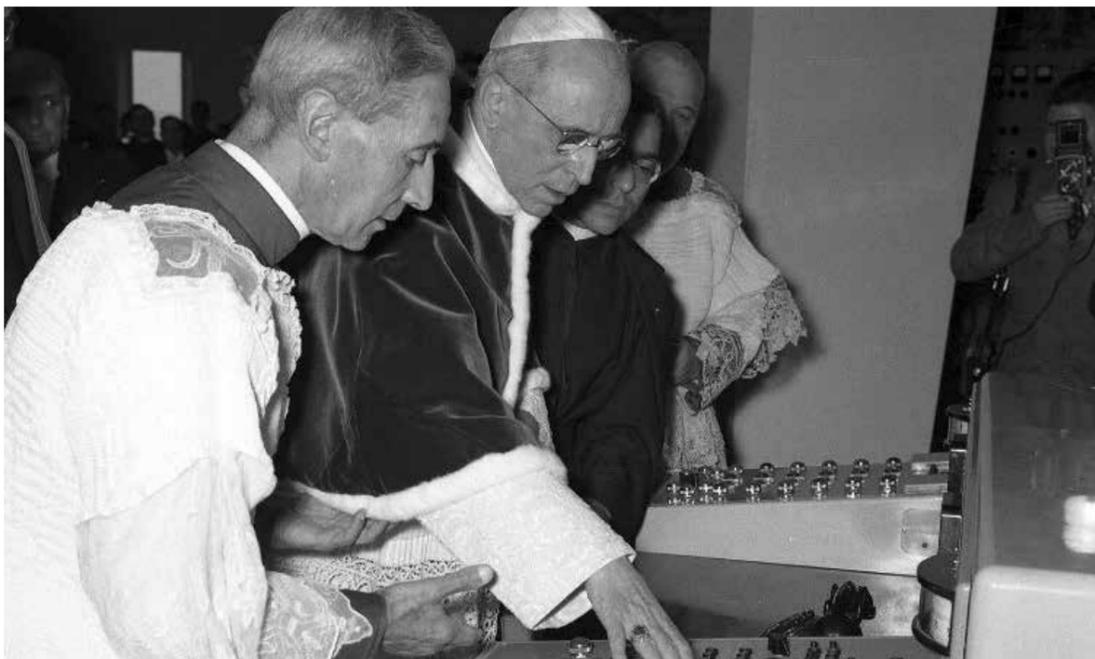


vostre mani... Che queste mani siano pure e disinteressate! Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo: questo basti ad affrancarvi dai gusti

effimeri e senza veri valori, a liberarvi dalla ricerca di espressioni stravaganti o malsane...». AF

Anno Santo 1950. Il treno per Roma

Eravamo appena usciti dalla seconda guerra mondiale ed il Paese si sforzava di superare la crisi e di porre rimedio agli enormi danni alle persone e alle cose che il conflitto aveva provocato, quando Pio XII indisse il Giubileo 1950



Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Eravamo appena adolescenti quando papa Pio XII emanò la bolla pontificia Iubilaeum maximum a indizione del Giubileo Universale dell'Anno Santo 1950, con il titolo "L'anno del grande ritorno e del grande perdono". Comunemente veniva detto "Anno Santo" e così lo chiamavamo anche noi giovanissimi perché – così ci era stato spiegato – non solo si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché

è destinato a promuovere la santità della vita. In tanti sostenevano tuttavia che l'Italia, distrutta dalla guerra, non fosse in grado di reggere una manifestazione di respiro mondiale.

Noi ragazzi avevamo ancora in mente le immani devastazioni del conflitto, le distruzioni delle città, le vittime dei bombardamenti, a cominciare da quello di Urbino, i caduti in combattimento nei vari fronti e nella guerra civile, le persecuzioni degli ebrei, per non parlare della carenza di quanto necessario alla sopravvivenza.

Lungimirante intuizione. Pio XII intuì che la gente aveva bisogno di una guida verso la pace e il Giubileo, con il suo messaggio di riconciliazione e di speranza, fu un vero trionfo con oltre un milione e mezzo di pellegrini e, tra l'altro, contribuì a far conoscere le bellezze italiane all'estero, favorendo i primi boom turistici. Alla Carta del Pellegrino fu, in quell'anno, riconosciuto un valore pari al passaporto per l'Italia al fine di favorire l'arrivo dei pellegrini. Nell'Anno Santo Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria e cano-

Nell'Anno Santo, il Papa proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria e canonizzò Maria Goretti

nizzò Maria Goretti. Il Giubileo fu considerato un evento in cui tutti ci sentimmo coinvolti positivamente.

A tutto campo. Noi giovani avevamo già avuto modo di apprezzare l'attivismo di Pio XII, che abbracciava un po' tutti i campi, politica compresa. Prima del Giubileo, nel settembre 1948, a Roma si svolgono due grandi raduni dei rami giovanili dell'Azione Cattolica: prima quello dei cosiddetti "baschi ruggine" per celebrare il 30° anniversario della Gioventù Femminile, cui presero parte 100.000 socie, poi quello dei "baschi verdi", per l'80° della Giac, cui parteciparono 300.000 giovani. Quei raduni, tipici dello stile dell'Associazione, assunsero nel contesto di quell'anno (ad aprile si erano svolte le elezioni politiche e la Democrazia Cristiana aveva conquistato la maggioranza assoluta dei seggi sia alla Camera sia al Senato), anche un significato sociale e politico che diede loro una grande notorietà anche nell'opinione pubblica non cattolica.

Da Urbino verso l'Urbe. Nei ricordi dei protagonisti di ogni parte e nelle parole degli organizzatori, riportate dalla stampa, emerge con chiarezza il carattere religioso delle manifestazioni. Assiepati nei vagoni di terza classe della linea ferroviaria Pesaro-Ancona-Roma anche noi di Urbino andammo in piazza san Pietro, dove si levò posente l'inno ufficiale di cui ricordo, più o meno esattamente, ancora una strofa: "Bianco Padre che da Roma /ci sei meta, luce e guida /, in ciascun di noi confida/, su noi tutti puoi contar. Siamo ardi della fede, siamo araldi della Croce, al tuo cenno, alla tua voce, un esercito ha l'altar..."

Anniversario

Ricordo di
Mons. Marinelli



Domenica 23 febbraio alle 18,30 l'Arcivescovo Sandro Salvucci celebrerà la Santa Messa nella Cattedrale di Urbino in occasione del primo anniversario della salita al cielo di mons. Francesco Marinelli, arcivescovo di Urbino - Urbino - Sant'Angelo in Vado dal 29 aprile 2000 al 17 settembre 2011, quando sulla cattedra del beato Mainardo gli è succeduto mons. Giovanni Tani. Mons. Marinelli, già docente di dogmatica alla Pontificia Università Lateranense ed autore e curatore di numerose pubblicazioni, fin dall'inizio del suo ministero episcopale ha avuto a cuore il mondo accademico cittadino ed in particolare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR): entrambe queste realtà culturali sono legati a persone d'eccellenza - Carlo Bo e don Italo Mancini - veri fari (ciascuno nel proprio ambito di competenza) nella cultura italiana ed internazionale del '900. A livello pastorale, all'arcivescovo Francesco si deve *inter cetera* la riapertura del Seminario Diocesano e l'istituzione dell'Adorazione Perpetua nell'aprile 2005, nella chiesa di santo spirito di Urbino, a conclusione del Congresso eucaristico Diocesano. Sarà possibile raggiungere la cattedrale attraverso il varco 1 (via Matteotti) a partire da 30 minuti prima dell'inizio della celebrazione. AF

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Un opuscolo per ricordare Gastone Mosci

1. In questi giorni sta uscendo un opuscolo per ricordare Gastone Mosci pubblicato da "Vivarte", introdotto da una biografia di Oliviero Gessaroli che ne è editore. Si possono leggere scritti di Germana Duca, Rosanna Gambarara, Maria Grazia Maiorino, Marta Brusaglia, Cristian Cassar, Marina Cohen, Galliano Crinella, Andrea Guerra, Maria Lenti, Gianluca Murasecchi, Mario Narducci, Giordano Perelli,

Sergio Pretelli, Raimondo Rossi, Paolo Tesi, Fabio Maria Serpillo, Riccardo Tonti Bandini. Fotografie di Michele Gianotti.

2. Nell'esame di storia dell'arte, all'università, quella volta mi vergognai perché non seppi rispondere a qualche domanda fondamentale sulla basilica cristiana; allora il professor Valter Fontana me lo fece notare. Il tempo passa e quando si fanno i lavori per restaurare il

Palazzo Abbaziale, poi Episcopio, in via Urbano VIII, un giorno mi fece notare che sulla facciata si stagliava un bassorilievo a forma di nastro sul fronte dell'entrata, secondo lui una decorazione medievale, sempre trascurata ed anche oggi rimasta così. Con la passione di professore universitario azzardò l'attribuzione della tempera su tavola del secolo XVI, della Madonna del latte all'Alberti, e volle sapere da dove provenisse il prezioso dipinto. Gli

spiegarci che prima dell'apertura del museo Diocesano il pezzo d'arte si trovava nella cappella del palazzo del vescovo Boscarini Gatti, che ospitò nell'800 fino a metà '900 un orfanotrofio. In un inverno di una quindicina di anni fa partecipai ad Urbino all'inaugurazione di un monumento per un personaggio urbinato attorno a quello centrale di Raffaello e il professor Fontana teneva il discorso inaugurale mentre la neve cadeva abbondantemente.



Una presenza indimenticabile per Urbino, sua casa tanto amata.